

TRE LIBRI SULL'INGEGNERIA ITALIANA

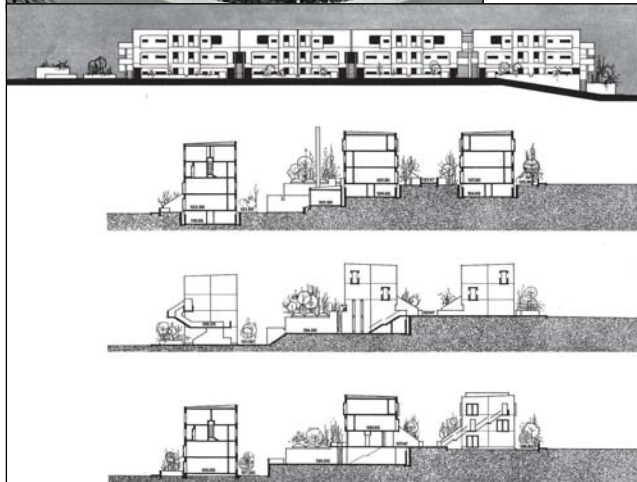
# 150 anni di costruzioni Made in Italy

Riscoperte, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, le eccellenze e le realizzazioni di ingegneria del nostro paese

Dopo gli ormai lontani fasti del 1964, quando al MoMA di New York venivano presentate ben dieci opere di ingegneri italiani alla mostra internazionale *Twentieth Century Engineering*, le professionalità nostrane nel campo delle costruzioni tornano in auge in occasione delle celebrazioni unitarie: **l'ingegneria italiana è la protagonista di tre eleganti volumi** capaci di tracciare un profilo storico sull'evoluzione della costruzione Made in Italy. In *150 anni di Storia del cemento in Italia* Tullia Iori e Alessandro Marzo Magno raccontano una singolare storia d'Italia promossa dall'Aitec, presentata con suggestive immagini attraverso 150 tappe che mettono l'accento sull'evoluzione del paese e sul progressivo perfezionamento del modo di costruire. Dalla prima opera illustrata, il viadotto Piteccio, all'ultima, il padiglione all'Expo di Shanghai 2010, scorre un catalogo di scatti che mette insieme opere pubbliche e private, infrastrutture di vario genere nonché le principali pubblicazioni tecniche o celebrative di mostre, sistemi costruttivi e aziende del settore. Nonostante la pluralità di temi comuni, **il prezioso volume 150 opere per l'Italia voluto dall'Ance**, grazie a una divisione in quattro poderose parti che tracciano la storia del paese in parallelo a quella delle costruzioni italiane, contestualizza



Dal basso, in senso orario: residenze Fiat Engineering (progetti di Ludovico Quaroni, Franco Karrer, Lucio Passarelli, 1972-1978), la colonia marina «Edoardo Agnelli» a Marina di Massa (Vittorio Bonadè Bottino, 1933), il cantiere del Lingotto di Torino nel 1921 (Giacomo Mattè-Trucco, 1921)



o meglio i passaggi più significativi dal 1861 a oggi all'interno del panorama storico-economico.

Anche in questo caso, **un'accurata selezione delle immagini**, provenienti sia da archivi privati ma anche dalle collezioni Alinari, dall'Istituto Luce e dall'archivio Anas, è in grado di catturare l'attenzione del lettore più colto come quello del pubblico meno specialista. La spina dorsale del libro è costituita dalle grandi opere pubbliche volute dal nuovo stato nazionale per unire non solo metaforicamente il paese, quali il traforo del Sempione, quello del Colle di Tenda e la galleria ferroviaria appenninica sulla linea Bologna-Firenze, introducono quelle del periodo fascista e della ricostruzione post-bellica: gli autori scelgono così di esplorare le vicende legate alla nascita dell'autostrada, dei trafori del Gran Sasso e del Gran San Bernardo, sino a temi di maggiore attualità come il minitmetro di Perugia o la stazione Tiburtina di Roma. **Di taglio meno generalista è invece Maire Tecnimont. I progetti FIAT Engineering.** I materiali inediti provenienti da una delle principali società di ingegneria dello scorso secolo, la Fiat Engineering (oggi Maire Tecnimont), sono gli strumenti utilizzati dagli autori dei saggi contenuti nel volume curato da Michela Comba per far luce su temi complessi, di re-

spiro anche internazionale, aventi come **denominatore comune le realizzazioni immobiliari della più grande industria italiana di sempre, la Fiat.** Ecco allora che i documenti contenuti in questo eccezionale archivio sono essenziali per scrivere la storia dei luoghi progettati e costruiti dall'industria torinese per il *loisir*, per quelli destinati al lavoro in Italia e all'estero, per i quartieri residenziali ma anche, ancora, per le grandi infrastrutture di collegamento e autostradali: un'operazione culturale davvero interessante che, si spera, possa aprire la strada verso l'esplorazione di altri fondi documentari d'impresa oggi ancora inaccessibili.

Alberto Bologna

Tullia Iori e Alessandro Marzo Magno, a cura dell'Aitec, «150 anni di Storia del cemento in Italia. Le opere, gli uomini, le imprese», Gangemi Editore, Roma 2011, pp. 240, euro 44

Stefania Ficacci, Alfredo Martini, Federica Paoli (a cura di), «150 opere per l'Italia», EdilStampa, Roma 2011, pp. 429, euro 80

Michela Comba (a cura di), «Maire Tecnimont. I progetti FIAT Engineering», Silvana Editoriale, Milano 2011, pp. 261, euro 35

**IMPRESE Il contributo lombardo per l'Ance**  
Presentato il 20 febbraio, il volume «Costruttori di modernità. Assimpredil Ance 1945-2011» (Padova 2012), curato da Raffaella Poletti, ripercorre le vicende dell'associazione delle imprese edili e complementari operanti nelle provincie di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza, che rappresenta da oltre 65 anni una delle maggiori realtà dell'Ance. Il libro rileva il ruolo dell'associazionismo come fattore indispensabile di rappresentanza e tutela e illustra, attraverso vari saggi, il contributo lombardo alla presidenza Ance 1987-2006, le fasi di progetto e cantiere, la città di Milano nel secondo dopoguerra e l'evoluzione del suo comparto edilizio immobiliare.

Leggere, leggere!



Javier Manterola, «Ingegneria come opera d'arte», Jaca Book, Milano 2012, pp. 256, euro 35. Come dimostrano i suoi progetti, secondo Javier Manterola (1970) le strutture devono essere un insieme di logica e bellezza. Autore di numerosi ponti, spesso premiati con riconoscimenti, l'ingegnere spagnolo dedica il libro soprattutto a questi, indagandone l'estetica, la relazione con il paesaggio e gli spazi circostanti, il rapporto tra struttura resistente e forma, considerando ponti urbani, non urbani, «firmati» e non.



Patrick Blanc, «The Vertical Garden. From Nature to the City», W. W. Norton & Company, New York 2012, pp. 208, dollari 65. Questa edizione aggiornata e in lingua inglese del libro «Le mur végétal. De la nature à la ville», pubblicato nel 2008, include anche gli ultimi progetti dell'artista e botanico francese Patrick Blanc (1953), divenuto celebre nella metà degli anni novanta a Parigi per le sue proposte di giardini vegetali, che trasformano ormai in tutto il mondo muri di cemento in rifugi della biodiversità. Tra i suoi più recenti progetti, le pareti verdi del Caixa Forum di Madrid e del Museo Quai Branly di Parigi.



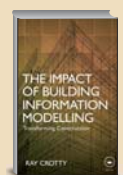
Attilio Belli, Gemma Belli, «Narrare l'urbanistica alle élite. «Il Mondo» (1949-1966) di fronte alla modernizzazione del Bel Paese», Franco Angeli, Milano 2012, euro 38, pp. 286. Il volume tenta di ricostruire come un settimanale d'ispirazione liberaldemocratica, svincolato dalle opposte ideologie dominanti, abbia prospettato una narrazione dell'urbanistica per le élite. Lo fa perlustrandolo gli 890 numeri de «Il Mondo» diretto da Mario Panunzio e pubblicato dal 1949 al 1966, cercando di decifrare l'iniziale contesa tra diverse «urbanistiche» e l'affermarsi dell'egemonia del giornalista Antonio Cederna.



Letizia Tedeschi e Daniel Rabreau (a cura di), «L'Architecture de l'Empire entre France et Italie», Silvana editoriale, Milano 2012, pp. 256, euro 49. L'egemonia politica esercitata dalla Francia di Napoleone Bonaparte produsse importanti trasformazioni di ordine architettonico determinate da una forte rivendicazione del controllo pubblico sullo spazio urbano, concepito in modo unitario. Il volume considera, da un lato, le pratiche costruttive della città, le tipologie architettoniche e gli spazi pubblici, dall'altro, i rapporti tra la cultura architettonica e artistica italiana e francese nel periodo compreso tra la Rivoluzione francese e la Restaurazione.



Elena Mortola, Fausta Mecarelli (a cura di), «Cohousing e progettazione partecipata nei centri storici. Il caso di un ex monastero a Magliano Sabina», Gangemi Editore, Roma 2011, pp. 112, euro 26. Esplorata attraverso alcuni workshop progettuali e nel corso d'incontri con gli abitanti, il libro presenta un'esperienza di cohousing delineandone le caratteristiche di valida strategia per il recupero delle parti degradate dei centri storici che permette di generare economia, mix funzionale e possibilità di scambio culturale e intergenerazionale.



Paul Wilkinson, «The Impact of Building Information Modelling: Transforming Construction», Taylor & Francis Ltd, Londra 2011, pp. 232, euro 43,65. In che modo il cosiddetto Bim sta trasformando il modo di progettare, l'industria, il commercio e la fabbricazione? Il libro lo descrive sia nella pratica che nella teoria, presentando una serie di recenti indagini sul suo utilizzo negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, oltre a cinque casi studio inglesi che dimostrano gli effetti che sta avendo su architetti e appaltatori.

Palladio per iPhone e iPad (ma il Cisa dov'è?)

A chi si rivolge l'applicazione per iPad e iPhone (gratuitamente scaricabile da metà gennaio dall'appstore Apple) dedicata all'opera del celeberrimo architetto rinascimentale e ai luoghi in cui maggiormente si concentra, Vicenza e il vicentino? A chi conosce Palladio e lo «stare in villa» e vuole approfondire, magari senza privarsi d'una parentesi gourmande? O a chi invece si appropria per la prima volta a un rapido esercizio d'iconografia e riconoscimento per poi dedicarsi ad altri tipi di «eccellenze» locali, tra cui l'enogastronomia? Per quest'ultimo target, «Discover Palladio», realizzato dal consorzio di promozione turistica Vicenzaè con il coordinamento di Agenzia del Contemporaneo e sviluppato dal team di creativi LOG607, è un perfetto esempio di marketing territoriale utile, accattivante e dall'interfaccia molto intuitiva. Se invece il progetto vuole presentarsi in un'accezione culturale, seppur divulgativa, la faccenda un po' si complica. Tra i contributi non compare il Cisa (Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio), che negli anni ha realizzato grandi mostre. Se sono utili la localizzazione maps e le icone che rimandano a recapiti telefonici, siti dedicati, orari e condizioni di accesso, la scelta dei contenuti (già presenti nel sito per le celebrazioni del cinquecentenario palladiano del 2008) non risulta sempre felice, mischiando notizie storiche a cenni descrittivi che in alcuni casi, più che soffermarsi su peculiarità tipologiche, scivolano nel pittoresco. A lasciare perplessi sono anche le video-testimonianze: insieme a Lionello Puppi, unico eminente studioso chiamato in causa, l'imprenditore vinicolo Gianni Zonin, l'architetto Flavio Albanese e Luca Primavera, segretario generale delle Fondazioni Zoè, filiazione della nota casa farmaceutica Zambon. Il messaggio è chiaro: muove dall'eredità palladiana la forza imprenditoriale e innovativa del vicentino! ■ Veronica Rodenigo

LetteraVentidue  
Architecture books  
www.letteraventidue.com